



Al Presidente della Corte di Appello di Milano

Al Presidente del Tribunale di Milano

Al Dirigente Amministrativo dell'Ufficio del Giudice di Pace di Milano

e p.c. Al Direttore Generale del personale e della Formazione
dott.ssa Barbara Fabbrini

Oggetto: nota della Corte di Appello di Milano per l'applicazione di personale figura professionale dell'Ausiliario area I^ presso il locale Tribunale.

Con nota in data 26 luglio 2018, a firma del Magistrato collaboratore dott. Vincenzo Barbuto e diramata dall'Ufficio Personale del Giudice di Pace di Milano, la Corte di Appello di Milano individua l'Ufficio del Giudice di Pace quale "bacino" dal quale attingere per procedere all'applicazione di un Ausiliario nel vicino Tribunale. In particolare, viene evidenziato come presso la Sezione Imprese A - Brevetti e Marchi, quella cioè che necessita di rinforzo di personale, l'attività di movimentazione è ancora rilevante, non essendo ancora interamente digitalizzata. Nel provvedimento viene altresì esaminata la situazione degli Ausiliari in servizio presso il Tribunale di Milano, prendendone in considerazione non solo la scoperta di organico ma anche le limitazioni certificate nello svolgere il servizio, nonché le disabilità presenti.

Orbene, questa O.S. intende fare alcune osservazioni: in primis, è necessario rilevare la completa inosservanza dell'Accordo sulla mobilità interna del personale del 27 marzo 2007. Infatti, al punto 3 dell'art. 14 dell'Accordo è stabilito che il Presidente della Corte di Appello ed il Procuratore Generale, rispettivamente per gli uffici giudicanti e requirenti, determinano l'Ufficio o gli Uffici nel quale individuare il personale da applicare, tenendo conto della minore scoperta di organico e della minore distanza. E' di tutta evidenza come l'elemento fondamentale, la scoperta di organico, nella nota non venga in alcun modo citato, non rendendo noto ai soggetti destinatari quale sia il tasso di scoperta dei vari Uffici presi in considerazione.

Il rispetto dell'Accordo, tuttora vigente, è stato richiamato recentemente dal Direttore Generale dr.ssa Fabbrini, la quale ha diramato una circolare che ad ogni buon conto si allega (all.1).

Vi è di più: duole sottolineare come l'Ufficio del Giudice di Pace venga individuato quale Ufficio dal quale reperire personale quasi con cadenza mensile: si allegano a titolo esemplificativo gli interPELLI diramati nel mese di maggio, giugno e luglio. In particolare nel mese di giugno, ove occorre un Ausiliario presso il Giudice di Pace di Rho, si è dato conto della scoperta di organico di tre Uffici: Giudice di Pace di Milano 22,7%, Tribunale di Milano 19,4% e Tribunale per i Minorenni di Milano 16,7%.

Risalta subito come l'Ufficio in questione, che fa registrare la maggiore carenza di personale ausiliario, non può essere in grado di sopperire alle carenze di un Ufficio, quale il Tribunale di Milano, che ha una condizione conclamata di minor disagio! Né può certamente bastare l'analisi che viene fatta per il personale ausiliario del Tribunale stesso, omessa invece per quello del Giudice di Pace dove, delle 19 unità previste in organico, ben 3 hanno esenzioni per patologie gravi, 7 hanno limitazioni al movimento carichi certificate dal medico competente e 2 andranno in pensione a settembre.

Con riferimento, inoltre, ai disagi direttamente connessi alla tipologia del lavoro e all'organizzazione dei servizi, a differenza del Tribunale, dove i servizi stessi sono stati in parte digitalizzati, nell'Ufficio del Giudice di Pace la digitalizzazione non è affatto partita. Si aggiunga che il Tribunale di Milano si avvale di circa 60 LSU (chiamati anche tirocinanti o precari) che svolgono spesso le mansioni di Ausiliario, mentre nessun supporto di questo tipo è in forza al Giudice di Pace.

In ultimo, sarebbe senz'altro utile procedere ad una riflessione approfondita sulle necessità degli uffici milanesi in quanto a piante organiche, che senz'altro porterebbe una volta di più all'evidenza di quanto questa O.S. da tempo con forza sostiene: per far fronte alle gravissime carenze di organico occorre una seria politica delle assunzioni, senza più ricorrere a strade alternative che logorano il personale in servizio disincentivandolo, rendendolo insicuro nello svolgimento del lavoro e facendogli percepire di appartenere ad Uffici, quelli del Giudice di Pace nello specifico, considerati la "Cenerentola" del panorama giudiziario, vere e proprie terre di conquista degli Uffici più grandi maggiormente tenuti in considerazione.

Per tutti i motivi fin qui esposti, si richiede il ritiro immediato dell'interpello presso l'Ufficio del Giudice di Pace e contestualmente il ripristino della procedura prevista dall'Accordo sulla mobilità del 27 marzo 2007. Si richiede inoltre un incontro urgente al fine di analizzare le problematiche di tutto il personale dell'Ufficio del Giudice di Pace con particolare riferimento ai carichi di lavoro a cui viene lo stesso viene sottoposto.

Cordiali saluti.

Milano, lì 6 agosto 2018.

per il Coordinamento Nazionale USB P.I./Giustizia
Francesca Mezzanotte